

*Clelia Di Pasquale*

GIOVANNI AGRESTI, *LINGUA E POLIS. CONFIGURAZIONI LINGUISTICHE E CONFIGURAZIONI SOCIALI NEL FRANCESE CONTEMPORANEO*, ROMA, ARACNE EDITRICE S.R.L, 2005, PP. 247

Nel vasto panorama degli studi sull'analisi testuale, questo studio rappresenta un solido e innovativo contributo che abbraccia non solo la linguistica glottodidattica ma varie scienze a essa connesse, prima fra tutte la semiotica pragmatica. I problemi di analisi testuale vengono qui affrontati con originalità grazie a un nuovo metodo di analisi. Il solido impianto teorico è messo a confronto, nella seconda parte, con esemplificazioni pratiche di materiali in lingua francese.

Nella prefazione l'autore mette subito in chiaro lo scopo dell'opera: "Comprendere un po' meglio il mondo attraverso la lingua". Con queste poche parole l'autore ci introduce nel suo universo semiolinguistico al centro del quale vi sono il soggetto, il mondo inteso come società e la lingua.

Prima di esporre il suo nuovo metodo di analisi, l'autore si pone un quesito di particolare interesse e attualità: quale glottodidattica per le Scienze Politiche? È meglio privilegiare un metodo tradizionale, fornendo allo studente gli strumenti linguistici (nel caso in questione, del francese) grazie ai quali potrà approfondire gli aspetti pertinenti alla sua formazione o ha più senso optare per una formazione maggiormente professionalizzante, chiamando in causa il *français de spécialité*, oggi meglio diffuso come *français sur objectif spécifique o à visée professionnelle*?

Nonostante l'autore non veda di buon occhio un approccio eccessivamente specialistico, sembra che non vi sia una risposta definitiva e categorica al quesito, giacché il nuovo metodo dimostra che un incontro tra i due approcci è non solo possibile ma perfino inevitabile. La lingua che l'autore decide di prendere in considerazione sarà chiamata "lingua-chiave", uno strumento conoscitivo-ermeneutico che mette in comune conoscenze linguistiche e altra natura (storiche, politiche, sociologiche ecc.).

Si tratta ora di elaborare un nuovo metodo elencandone *in primis* le particolarità degli elementi a esso connessi come per esempio il concetto di "intelligenza linguistica", sul quale è necessario soffermarsi. La conoscenza di sé è la base per comunicare con la realtà ed

è indispensabile per l'elaborazione intellettuale. Ma per essere disposto alla conoscenza, il linguista deve sottrarsi ai condizionamenti dell'osservazione determinata dal conosciuto. Perciò Agresti propone un linguaggio che chiamerà *paralinguaggio*. Tale tipo di strumento permetterà all'analista di "allontanarsi dal livello testuale – superficiale – che l'imprigionerebbe nella circolarità del relativismo linguistico". Inoltre, allo scopo di meglio illustrare lo strumento fondamentale del suo studio (appunto il *paralinguaggio*), l'autore ne segnala le caratteristiche intrinseche: il *paralinguaggio* altro non è che la traduzione visivo-concettuale delle dinamiche del testo modello delle Scienze Politiche. Proprio in questo testo (di tipo argomentativo) si individuano più facilmente le configurazioni del soggetto e le relazioni tra soggetti. Di conseguenza il *paralinguaggio* coincide col sistema dei pronomi personali e di non persona poiché questi ultimi identificano l'individuo e lo mettono in relazione con la realtà che lo circonda. In poche parole, usando la metafora dell'autore, il *paralinguaggio* costituisce un nuovo *software* che ha lo scopo di far chiarezza nell'analisi di un testo permettendo l'affinamento dell'*hardware* (capacità interpretativa dell'analista).

Si entra così nel vivo della questione, ovvero nello specifico delle configurazioni linguistiche e sociali. Il punto di partenza dell'analisi è l'istanza del discorso, uno dei fondamenti del nuovo metodo che ha come condizione preliminare la relazionalità. Essa si compone di più fasi. L'espressione linguistica va infatti al di là della fase produzione-ricezione di un messaggio: il dialogo, ad esempio, è preceduto e accompagnato da stimoli e condizionamenti che fanno sì che il soggetto venga sempre e comunque messo in relazione con la società che lo circonda. Agresti, riprendendo in parte il discorso sull'attualizzazione di Gustave Guillaume, distingue tre tipi di società sempre coagenti nell'istanza di un discorso: la società latente (cioè potenziale), la società assente (non presente ma che implica desiderio o simili), la società presente (visibile e palpabile).

Tali concetti sono arricchiti da esempi che ne facilitano la comprensione e da note esplicative ove si citano studiosi dello stesso argomento. L'originalità del testo sta nell'ideazione delle configurazioni relazionali linguistiche e sociali che sono veri e propri segni *paralinguistici* del rapporto tra soggetto e altro da sé all'interno dell'istanza del discorso. Se il rapporto tra lingua e società è ben rappresentato dalla categoria grammaticale dei pronomi personali e di non persona, è per mezzo di essi che si organizza il discorso. L'autore analizza quindi tutti i pronomi personali francesi (je, tu, vous, Vous come *forme de politesse*, il/elle, nous, Nous come plurale maiestatico, ils/elles e on), stabilendo per ognuno una configurazione relazionale in

base al grado di intensità delle varie società (latente, assente, presente) intrinseche nel testo. Per completare la sua tesi, l'autore inserisce per ogni configurazione tre nuovi elementi ossia i segni diacritici dell'articolazione modale. Per ogni configurazione verrà quindi indicato se è in atto (in divenire, in formazione), in conflitto (in crisi) o in *statu quo*. Non è qui possibile riprodurre tutti i segni e rendere conto della loro complessità, si rimanda quindi alle pp. 76-77 del volume, ove vengono presentate tutte le configurazioni con le relative articolazioni modali.

Nella seconda parte dello studio, l'autore applica le nozioni di cui sopra ai testi in lingua proposti a studenti di Scienze Politiche. Prima di procedere all'analisi egli individua l'esistenza di un limite del nuovo metodo: l'*espansibilità indefinita*. Ogni configurazione può riguardare uno o più individui e ambiti di grandezza variabile. Ciò significa che ogni punto del testo in analisi racchiude una parte del suo insieme, cioè lo stesso "codice genetico" che però non può essere portato alla luce *in toto* attraverso il *paralinguaggio*.

Il *corpus* preso in considerazione si divide in due parti: la prima, in cui prevalgono testi di propaganda politica (come ad esempio il "tract" *tous ensemble contre Le Pen*), e la seconda parte, costituita da articoli di quotidiani selezionati dagli studenti stessi. Per ogni paragrafo di ogni testo viene proposta una specifica configurazione sociale che evidenzia in modo chiaro ed esplicito l'intenzione di chi scrive. Ci si limita qui a portare un esempio di analisi del titolo di un testo dedicato all'attualità dell'anarco-sindacalismo (pag. 118). Il testo si apre con un titolo che vuole imitare parodisticamente un appello alla nazione: "*CITOYENS, IL EST DESORMAIS INDISPENSABLE DE SE MOTIVER POUR ALLER VOTER*". Si tratta di una richiesta formulata indirettamente e indirizzata a dei generici *citoyens* che è in contrasto con il tono strettamente confidenziale e pragmatico che traspare nel resto del testo. Perciò la configurazione di riferimento (pag. 121) esplicita un'impersonalità cristallizzata ma in contrasto con il senso comune.

Il testo di cui sopra è di fondamentale interesse anche perché ricco di espressioni familiari e *argotiques* raccolte nel glossario alle pp.179-237.

Prima di considerare il meritevole lavoro di raccolta del glossario è doveroso offrire al lettore un breve resoconto sui risultati dell'analisi sperimentale dei testi.

Nel capitolo conclusivo vengono elencate le difficoltà della sperimentazione: *in primis* l'arbitrarietà e la discontinuità delle configurazioni, in secondo luogo l'impossibilità di generalizzazione o catalogazione dei fatti di lingua. Tali problemi non sono affatto irrisolvibili,

anzi, l'autore propone eventuali suggerimenti (per esempio l'arricchimento della logica grafico-concettuale del *paralinguaggio*) a partire dai quali l'analisi potrebbe essere ultimata o perfezionata. Si tratta di *alcuni sviluppi possibili della teoria proprio a partire da altrettanti punti deboli della stessa*.

Si segnala in ultimo il glossario a cura di Lucilla Agostina che raccoglie il lessico utilizzato nel lavoro di sperimentazione. Ogni lemma è affiancato da tre colonne, una prima dedicata alle accezioni dello stesso, una seconda contenente la citazione dai testi considerati per l'analisi e l'ultima in cui viene indicata la configurazione relazionale relativa alla citazione. L'idea di raccogliere in un glossario le parti salienti dei testi con le relative configurazioni, oltre a mettere ulteriormente in risalto la scientificità del volume nel suo insieme, si rivela molto utile soprattutto per gli utenti più inesperti.